

**Piccoli
GRANDI
Manuali**



**i manuali red!
da 30 anni con i genitori**

Suzanne Vallières, psicologa canadese, madre di tre figli, da oltre vent'anni si occupa di prima infanzia. Ha pubblicato diversi libri e interviene regolarmente nelle più importanti trasmissioni televisive del suo Paese.

© 2010 red!
www.rededizioni.it
Nuova edizione 2017

Traduzione di Adele Campione dall'originale
Les psy-trucs pour les enfants de 3 à 6 ans,
© 2009 Les Éditions de l'Homme, division du Groupe Sogides inc.,
filiale du Groupe Livre Québecor Média inc.

Stampa: LEGO Spa, Lavis (TN)

red! è un marchio Il Castello Srl
Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02 99762433 - Fax 02 99762445
www.ilcastelloeditore.it

Suzanne Vallières

L'arte di comunicare con i bambini

red!

Il vero padrone di casa

Nei negozi il vostro bambino fa tremendi capricci se non gli comperate ciò che vuole? Si mette a piangere o si ribella furiosamente se gli dite di lavarsi i denti prima di andare a letto? Si rifiuta di indossare i vestiti che gli avete preparato? Siete incapaci di dirgli di no senza discutere e alla lunga finite per cedere? Siete alle prese con un “bambino re”.

Il “bambino re”

Secondo la psicanalista francese Christiane Olivier¹ il bambino re è «un bambino che in casa sua si è impossessato del potere e i cui desideri sono legge perché i genitori sono stati incapaci di imporgli le proprie leggi».

Si tratta dunque di un bambino al quale i genitori non hanno saputo spiegare bene o non hanno saputo imporre regole e limiti e che, di conseguenza, è convinto che tutto gli sia permesso e tutto gli sia dovuto. Il ritratto di un tipico bambino re è quello di un bambino che si sente e vuole essere la persona più impor-

¹ Christiane Olivier, psicologa, è autrice di un libro che ha avuto un grande successo in Francia e in Canada, *Les enfants rois, plus jamais ça!*, Albin Michel, Parigi, 2002 [N.d.T.].

tante e per questa ragione pretende ed esige la totale attenzione dei genitori. Questo bambino si lascia andare a vere crisi di nervi se non vengono immediatamente soddisfatte le sue richieste del momento e si ribella sistematicamente all'autorità (singhiozzando, con attacchi di collera e così via).

Ecco alcuni esempi di comportamento riscontrabili nel bambino re.

- Sa di avere il controllo della situazione e di essere importante (e cioè di avere il potere).
- Esige che gli sia dato ciò che vuole.
- Rifiuta di farsi imporre qualsiasi cosa (accetta difficilmente di compiere i suoi piccoli doveri o di rispettare le regole, soprattutto se non gli piacciono!).
- Si sente frustrato facilmente (collera, crisi di nervi, pianti ecc.).
- Non sopporta che i genitori prestino attenzione a qualcuno (adulto o bambino) che non sia lui.
- È egocentrico e indifferente a tutto ciò che non lo riguarda.
- Manca di rispetto (è maleducato con i genitori e con gli adulti in generale).
- Rifiuta o ha molta difficoltà a scendere a patti.
- Ha la tendenza a voler sempre avere ragione.
- Si sente allo stesso livello degli adulti (quando tentano di correggerlo, oppure si intromette nei loro discorsi).

Contrariamente alla maggior parte dei bambini che, prima o poi nel corso del loro sviluppo, mostreranno alcuni di questi comportamenti, ma solo temporaneamente, il bambino re avrà una forte tendenza a riprodurli quotidianamente tanto da farli diventare il suo normale modo di vivere.

Questi comportamenti evidentemente non sono gradevoli e i bambini che li assumono non possono certo attirarsi le simpa-

tie degli adulti che hanno a che fare con loro. Spesso si finisce così per etichettarli come bambini terribili, bambini capricciosi, maleducati, viziosi e persino come “piccoli mostri”, fatto che alla lunga non può che pregiudicare la loro autostima e renderli infelici.

Il bambino re è presente con maggior frequenza nelle famiglie poco numerose, soprattutto se si tratta di un figlio unico o del primogenito. Quest’ultimo, in particolare, rispetto ai fratelli minori ha già ottenuto in esclusiva l’attenzione dei genitori, ha già sperimentato il potere; da parte loro, i genitori non sono capaci di privarlo dei privilegi a suo tempo concessi.

Come si diventa un “bambino re”?

I bambini che presentano questo profilo sono spesso quelli ai quali è stato permesso tutto, senza alcuna riserva, quelli ai quali non è mai stato detto di no con fermezza e sistematicità e che hanno sempre potuto fare quello che volevano, con pochissimi interventi da parte dei genitori o addirittura senza mai essere stati redarguiti o puniti. La responsabilità, inutile negarlo, ricade dunque sui genitori dal momento che il bambino re diventa tale a causa dell’educazione estremamente permissiva ricevuta.

Cerchiamo ora di capire come si arrivi a questi punti.

In passato i bambini dovevano gradualmente conquistarsi il proprio posto nella vita, sia familiare sia sociale, ed erano spesso tenuti ai margini della scena. Oggi, invece, sono diventati il centro dell’attenzione generale, vengono percepiti come persone il cui sviluppo psichico e mentale merita tutta la nostra attenzione. Una tale inversione di rotta è in sé positiva, ma comporta il pericolo che l’educazione possa diventare un vero problema per i genitori: quello di trovare il giusto mezzo tra un’educazione eccessivamente permissiva e l’educazione di tipo autoritario del passato.

A complicare le cose si aggiungono il ritmo frenetico al quale ci costringe la nostra vita e il fatto che spesso entrambi i genitori lavorano fuori casa quasi tutto il giorno. Questa situazione non di rado crea nei genitori un senso di colpa in quanto non si sentono sufficientemente presenti, sufficientemente disponibili, e ciò li induce a tentare di compensare come possono, spesso in maniera sbagliata, questa loro forzata assenza.

Un ulteriore fattore è rappresentato dalle famiglie separate o monogenitoriali nelle quali l'unico genitore presente può facilmente cadere nella trappola di voler compiacere il bambino per un proprio senso di colpa, per il desiderio di voler colmare il vuoto lasciato dal genitore che non vive più in famiglia o semplicemente per mancanza di energia, essendo la persona alla quale spetta, almeno per la maggior parte del tempo, il compito di educare e di accudire il bambino.

«Un bambino ha sempre il potere che gli si concede»

Da questo insieme di cause può dunque derivare la sensazione di non fare abbastanza per i propri figli, e di qui il pericolo di eccedere in permissività.

Ecco qualche esempio.

- Al centro commerciale la mamma compra al figlioletto il giocattolo che lui vuole perché il bambino si è messo a piangere e a strillare o ha dato il via alla solita scenata. La mamma cede purché la faccia finita: «Va bene, va bene, avrai la tua palla!».
- Il padre dà inizio a interminabili trattative con il bambino per convincerlo che è ora di andare a dormire (e probabilmente il figlio riuscirà ad avere l'ultima parola e alla fine andrà a letto quando sarà stato lui a deciderlo o quando i genitori faranno al-

trettanto). «Avanti, tesoro, sii ragionevole! Ora dovresti proprio andare a dormire!».

- La mamma tollera, contratta, tenta di convincere, spiega, cerca di “ragionare” con il bambino a proposito di determinate proibizioni che invece dovrebbero essere chiare e non negoziabili fin dall’inizio (la mamma troppo spesso finisce per cedere). «Su, Luisa, sii gentile con la tua mamma. Fammi un piacere, ritorna a tavola e finisci di mangiare!». «Va bene signorina, puoi portarti a tavola la bambola, però promettimi di mangiare almeno un pochino!».
- I genitori cedono al minimo capriccio, al punto di mettere da parte il proprio ruolo di adulti a tutto vantaggio del bambino. Sui mezzi pubblici: «Non vuoi sederti in braccio a me? Sta bene! Se è questo che vuoi, ragazzo mio, vorrà dire che ti siederei al mio posto e io resterò in piedi!». A una festa di bambini: «Non essere triste, tesoro, la mamma viene a sedersi a tavola accanto a te e vorrà dire che papà andrà a stare con i grandi!».
- I genitori sono eccessivamente tolleranti e cedono senza riserve ai benché minimi desideri del bambino arrivando persino a prevenirli (spesso senza che il bambino lo apprezzi, non avendo neppure avuto il tempo di esprimere questi suoi desideri!). «Guarda la bicicletta nuova che ti ho comprato. Sono sicuro che la volevi proprio così! È bellissima, vero?». «Non vorresti avere un televisore anche in camera tua? Sono certo che ti piacerebbe».
- I genitori non correggono il comportamento scorretto del bambino o prendono la cosa alla leggera arrivando a ridere della situazione allo scopo di sdrammatizzarla. «Vediamo un po’, piccolo comico che non sei altro, piccolo acrobata professionista! Ora però smettiti di saltare sui divani del negozio prima che il commesso ti veda!».
- I genitori lasciano fare al bambino tutto quello che vuole per timore di angariarlo, di contrariarlo o di dargli un dispiacere

Indice

- 5 Il vero padrone di casa
- 17 La rivalità tra fratelli
- 35 Dirgli di no: un'autentica sfida!
- 48 «Fila in camera tua!»: gli interventi disciplinari
- 62 «Mamma, Babbo Natale esiste davvero?»
- 70 «Non sono capace!»: come favorire l'autostima
- 86 La sessualità infantile
- 94 «Non sono stato io!»: le bugie
- 104 «Mamma, da grande ti sposerò!»: il complesso di Edipo